

ALLEGATO 6

LEGA NORD

1

**Interrogazione 5-10929 Fedriga: Iniziative per l'inserimento nell'etichetta del riso anche l'indicazione del luogo di origine o di provenienza.**

### TESTO DELLA RISPOSTA

Premetto che la tutela e la salvaguardia del « *Made in Italy* » sono una priorità per il Ministero delle politiche agricole che si è sempre adoperato sia in sede comunitaria e nazionale per rendere obbligatoria in etichetta l'indicazione del paese di origine della materia prima degli alimenti.

Le istituzioni europee sul tema hanno manifestato da sempre un approccio molto prudente e la Commissione – grazie al lavoro di sensibilizzazione della Presidenza italiana di turno, – nel giugno 2015 ha presentato, sullo specifico tema, le relazioni al Consiglio dei ministri dell'agricoltura rappresentando le proprie posizioni.

Queste si sostanziano nella considerazione che l'etichettatura di origine obbligatoria comporterebbe maggiori oneri per la maggior parte dei prodotti esaminati, per cui la Commissione è orientata verso il mantenimento della indicazione dell'origine a livello facoltativo senza ulteriori adempimenti. Su tale interpretazione, in ogni sede, l'Italia si è opposta ritenendo la necessità dell'indicazione dell'origine obbligatoria in etichetta per la tutela delle produzioni e la corretta informazione al consumatore.

Numerosi sono stati gli inviti da parte del nostro Ministero verso la Commissione a non limitarsi alle indicazioni proposte

nella relazione ed a continuare ad approfondire questa tematica considerando le esigenze di informazione in materia di origine dei prodotti espressi dalla maggioranza dei consumatori e degli operatori.

Dopo anni di attesa, in linea con le disposizioni europee e in accordo con il Ministero dello sviluppo economico, abbiamo notificato il provvedimento che introduce in via sperimentale, l'obbligo di indicare in etichetta l'origine della materia prima per il latte e derivati.

Il Commissario europeo per la Salute e la Sicurezza Alimentare, Andriukaitis, ha recentemente comunicato al Ministro Martina che a breve sarà predisposto dalla Commissione UE un ulteriore provvedimento in materia, il cui obiettivo principale dovrebbe essere quello di evitare che il consumatore possa essere indotto in errore in merito alla vera origine dell'ingrediente primario di prodotti agroalimentari.

Richiamo infine l'attenzione sul marchio collettivo, già registrato dall'Ente Nazionale Risi, con la funzione di garantire l'origine, la natura e la qualità del riso commercializzato dagli operatori italiani. L'utilizzo di detto marchio, da parte degli operatori, è gratuito e prevede unicamente controlli da parte dell'Ente sul prodotto.